

Un thriller psicologico macchiato di noir: così lo definisce il risvolto di copertina. Ma c'è molto di più in questo romanzo pieno di segreti e di misteri. L'intensità del personaggio femminile di Helena (psicologa ed ex poliziotta), echi da romanzi

(*Il segreto del bosco vecchio* di Buzzati, *Il taglio del bosco* di Cassola) film (*The Blair Witch Project*) e fiabe (*Cappuccetto Rosso*, *Pollicino*), atmosfere fiabesche mescolate a geografie montane. In una valle che si è sempre data come criterio l'autosufficienza e l'isolamento

(il Metodo), e in cui gli abitanti hanno "più segreti da conservare che mucche da possedere", tutto viene improvvisamente sconvolto: e quello che hanno visto gli occhi di un bambino scomparso e poi ritrovato diventa un'ombra vergognosa che si allarga su tutto e su tutti.

I nomi dei personaggi, poi, evocano un'intertestualità forse involontaria ma intrigante: se Barnabas ci rammenta il protagonista (vampiro) di *Dark Shadows*, impersonato da Johnny Depp, Emerich non può non richiamare alla mente il celebre Inquisitore di Valerio Evangelisti. Entrambi personaggi inquietanti, legati a quel confine sottile che ci separa dall'orrore e dal Male con la M maiuscola.

Qui il Male è il trauma irreparabile subito da un bambino (e non solo, come la detection della psicologa appurerà) che si coniuga, via via che la trama si dipana, a visioni di demoni e minotauri, lupi e rintocchi di campane, amicizie che nascono e alleanze che si incrinano.

Detto questo, non è un noir: ma un thriller psicologico, e ben scritto, certamente sì.

**Alessandra Calanchi**

